

Preso atto che «riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno»¹, vale la pena riscoprire non solo la rilevanza della fede nel diritto ecclesiale, ma la collocazione della fede nell'organizzazione della Chiesa, con particolare riferimento al diritto missionario, alla sua specificità e alle sfide che gli possono provenire dalla cosiddetta nuova evangelizzazione.

L'organizzazione strutturale della Chiesa si è sempre modellata sulla base dell'incontro con la cultura e l'inculturazione della fede, in una sorta di connubio tra immutabilità della fede e mutabilità delle culture dei popoli.

Per dare voce organica all'ascolto delle culture, il diritto ecclesiale, sollecitato in ciò dal desiderio e dalla necessità di organizzare la vita delle giovani Chiese dei territori di missione, ha da una parte prodotto risposte locali e dall'altro ha assunto istituti giuridici nati in missione nel contesto del diritto universale.

In tal modo il diritto missionario è (stato) capace di creare continuità e complementarità tra diritto universale e diritto particolare, rendendo possibile l'incontro tra fede e culture, garantendo l'unità della fede nella molteplicità delle sue espressioni, a servizio dell'unità nella cattolicità della Chiesa.

Alla luce della storia, ove il diritto ha sempre occupato un posto di prim'ordine nell'accompagnare l'annuncio della fede a tutti i popoli, possiamo domandarci quali siano le strutture o più in generale la strumentazione giuridica più idonea per corrispondere alle esigenze della cosiddetta nuova evangelizzazione. Un nuovo volto della missione oggi è dato proprio dall'annuncio che la Chiesa deve continuare nei confronti di quanti hanno già ricevuto il "primo annuncio".

Come la Chiesa dell'*implantatio* ha saputo adattarsi con flessibilità alle esigenze dell'evangelizzazione, così la Chiesa *iam radicata* dovrà trovare sempre più il coraggio di rinnovarsi all'interno e all'esterno, nelle strutture e nelle persone, per consentire che compaia nella sua compagine, quale protagonista ritrovata, la fede e la centralità dell'uomo in Cristo.

¹ BENEDICTUS PP. XVI, Litterae apostolicae m.p. datae quibus annus fidei incohatur, *Porta fidei*, 11 octobris 2011, n. 9, in AAS 103 (2011), 728.

We all are aware that «To rediscover the content of the faith that is professed, celebrated, lived and prayed, and to reflect on the act of faith, is a task that every believer must make his own, especially in the course of this Year»¹. In this light it is worth rediscovering not only the relevance of faith in the ecclesial law, but also its place in the Church's organization, especially as far as missionary law – with its specificity and potential challenges arising from the New Evangelization – is concerned.

The structural organization of the Church has always been shaped by the encounter with cultures and the inculturation of the faith in a kind of synergy between the immutability of the faith and the mutability of peoples' cultures.

In order to give a consistent voice to cultures, urged by the desired and required need of organization of the young Churches in mission territories, on the one hand ecclesial law has produced local responses and on the other hand the universal law has made its own the juridical institutions borne in the missionary context.

In this way missionary law has been able to provide continuity and complementarity between universal and particular law as an instrument of encounter between faith and cultures which guarantees faith's unity in her various expressions, at the service of the unity and Catholicity of the Church.

As history teaches us that law has always been on the front-line of the proclamation of the faith to all peoples, we can wonder as to what are the most suitable juridical structures and instruments now required to meet the needs of the so called New Evangelization. The call for re-evangelization of all those to whom the Gospel was first proclaimed has offered us a new mission field.

Just as the Church of the first implantatio was able to adapt with flexibility to the needs of the evangelization then, so the Church iam radicata will have to muster courage today to renew its structures and persons – both internally and externally thus enabling within her boundaries the discovery of that protagonist, which is the faith the centrality of man in Christ.

¹ BENEDICTUS PP. XVI, Litterae apostolicae m.p. datae quibus annus fidei incohatur, *Porta fidei*, 11 octobris 2011, n. 9, in AAS 103 (2011), 728.